

Giornale di Sicilia 24 ottobre 2009

Mafia, beni per 2 milioni sotto sequestro a Cinisi

Finiscono sotto sequestro beni per due milioni di euro riconducibili a Gaspare Di Maggio, figlio dell'anziano boss di Cinisi Procopio. I carabinieri, su disposizione dei giudici della sezione misure di prevenzione del tribunale, hanno "congelato" un immobile di due piani nel centro di Cinisi, un terreno in contrada Carruba di Gabbia, il distributore di carburanti Agip che si trova sulla statale, conti correnti, libretti postali e buoni fruttiferi. Nel provvedimento è finita anche un'azienda che si occupa di autonoleggio.

Il decreto di sequestro è arrivato al termine di una complessa attività investigativa condotta dai militari della compagnia di Carini nei confronti di Di Maggio; geometra di 49 anni, detenuto da due anni e indicato come il reggente del clan di Cinisi. Venne arrestato nel novembre del 2007 in un blitz antimafia per il reato di associazione a delinquere di tipo mafioso finalizzata ad omicidi, narcotraffico, estorsioni, controllo appalti e forniture per opere pubbliche nonché per aver favorito la latitanza dei boss Salvatore e Sandro Lo Piccolo. Un fratello di Di Maggio, Giuseppe, venne assassinato nel 2000 con un colpo di pistola alla testa. Il suo corpo venne gettato in mare e fu poi ritrovato al largo della costa di Cefalù.

«Il geometra di Cinisi ha avuto ininterrotte vicende giudiziarie che lo hanno visto destinatario di diversi mandati ed ordini di cattura - spiegano gli inquirenti -. In base alla ricostruzione della vicenda patrimoniale, i beni sequestrati nel tempo sono stati intestati a prestanome per renderne quanto più difficoltoso l'individuazione (hanno un valore sproporzionato rispetto ai redditi dell'uomo e della sua famiglia e, pertanto, sono ritenuti il frutto di attività illecite».

Gaspare Di Maggio, tra l'altro, è chiamato a rispondere dell'omicidio di Giuseppe D'Angelo, l'anziano assassinato per errore tre anni fa a Tommaso Natale. I killer lo scambiarono per l'anziano boss Lino Spatola (poi fatto sparire con il metodo della lupara bianca) e gli scaricarono addosso 12 colpi di 357 magnum e di una pistola a tamburo calibro 38. A sparare sarebbero stati Gaspare Pulizzi, che si è auto-accusato del delitto, e lo stesso Di Maggio.

Il figlio del boss di Cinisi, tra l'altro sarebbe l'autore di alcuni pizzini trovati nel covo dei Lo Piccolo a Giardinello. In base alla ricostruzione degli inquirenti, Gaspare Di Maggio avrebbe curato anche aspetti della "contabilità della cosca", scrivendo di «messe a posto» e di affari in corso, di imprese da taglieggiare all'aeroporto e annotando che «ancora il sig. dopo tante chiamate di non si è presentato», oppure che «per il trattenimento è venuto 11 mila euro».

Virgilio Fagone

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS

